

Campus

Marco Casamonti

L'idea del "campus" o del luogo protetto per la formazione deriva, più che dagli esempi delle sedi universitarie Europee, da una modalità insediativa di derivazione anglosassone e quindi americana. Il progetto di un campus è in sostanza quello di un parco a tema, nel senso anche letterale dell'integrazione con il verde, di strutture dedicate allo studio e alla formazione. Viceversa in Italia il modello è quello di una città in miniatura dedicata a una determinata disciplina per cui si parla di 'cittadella' della musica, dello sport e il modello di riferimento è quello urbano più che il contesto naturale. Gli esempi più significativi da questo punto di vista sono la costruzione durante gli anni del ventennio della "Città Universitaria di Roma" e nel dopoguerra "Cinecittà", dove il suffisso città, al di là di una mera questione terminologica, rimanda direttamente all'ipotesi di un assieme ordinato di edifici disposti lungo strade e piazze mentre il carattere tematico o monofunzionale è garantito da una delimitazione del perimetro dell'area. La questione apre quindi verso panorami completamente differenti, come a diversi modi di abitare: da un lato la vita agreste legata alla campagna e quindi a modelli a bassa densità, dall'altro la vita di una comunità che fa della vicinanza e dell'intensità il motivo di interazione sociale e culturale. Tra i due poli esiste poi un'infinita casistica di esempi che muove il progetto in dimensioni interpolate o ibride che dipendono evidentemente anche dalla posizione degli interventi rispetto al contesto. In ogni caso il termine campus rimanda quasi sempre ad una dimensione complessa dell'abitare connessa con la possibilità di svolgere in una medesima area o addirittura in un medesimo edificio molte attività quotidiane oltre la principale funzione formativa: dormire, mangiare, studiare, fare sport, trascorrere del tempo libero. Dal punto di vista "stilistico", dai primi esempi di fine '800 e inizio '900 dove l'apparato decorativo e la plastica ornamentale degli edifici esprimevano l'alto livello culturale ma anche sociale dei "college" destinati ai "rampolli" appartenenti a classi più agiate, si è passati ad architetture necessariamente spartane e a basso costo di costruzione e manutenzione, quale specchio di una modalità di comportamento priva di distrazioni e completamente dedicata alla formazione.

The idea of a "campus" or protected place where students can learn, derives more from the recent American examples than from those of the European universities. The project of a campus is basically that of a theme park, even in the most literal sense of the integration with the greenery of structures devoted to education and study. On the contrary, the Italian model is that of a miniature city devoted to a specific discipline; for example, we speak of a citadel of music or sports, and the reference model has more of an urban than of a natural setting. The most significant examples from this standpoint are the construction during the Fascist era of the "University City of Rome" and, after the war, of "Cinecittà", where the suffix "city", beyond the mere terminological aspect, referred specifically to the model of an orderly group of buildings arranged along streets and plazas, while the thematic and mono-functional aspect was guaranteed by an actual enclosure around the perimeter of the area. The issue appears to concern completely different landscapes, therefore, just as the different ways of living may refer in one case to the agricultural world linked to the countryside, and thus to low-density models, and in another to the life of a community that makes vicinity and intensity a precise advantage in favor of social and cultural interaction. Between the two poles, there is a wide range of cases and examples that affect a project in interactive or hybrid dimensions depending, obviously, also on the location of the structures with respect to the context. In any case, the word campus almost always refers to a complex dimension of living connected with the activity of performing – in the same area or even in the same building – many everyday activities beyond the main educational function, such as sleeping, eating and studying, and may also include spaces for engaging in sports, leisure activities and amusements.



Per questa via i materiali pregiati hanno lasciato il posto a finiture minimali e semplici, mentre gli spazi e i diversi ambienti sono diventati maggiormente complessi e interconnessi, caratterizzati da ampie finestrate in grado di permettere una buona illuminazione naturale a tutte le aree (anche in contesti urbani), una necessaria presenza di verde e piantumazioni che rendono confortevole anche l'abitare denso e comunitario. Dal punto di vista dei caratteri distributivi possiamo rilevare che raramente il campus si compone di un solo grande edificio prediligendo l'aggregazione di diversi corpi di fabbrica e la variazione dimensionale degli stessi in relazione all'uso interno. Per questa via lo spazio intermedio tra le parti, se non rimanda all'idea del parco o del giardino si caratterizza per la conformazione di una sequenza di ambiti pubblici che costituiscono non solo luoghi di passaggio ma soprattutto di connessione e aggregazione sociale.

From a purely "stylistic" standpoint, we have the early examples, dating from the late 19th century and early 20th, where the decorative aspect and ornamental design of the buildings expressed the high cultural but also social level of the "college" intended for the "high-born" children of the wealthier classes, while more recent cases have been obliged to reduce the costs of building and maintenance, resulting in a more economical architectural trend which mirrors a mode of conduct lacking in distractions and exclusively devoted to education.

Likewise, the more costly materials have given way to minimalist, simple finishings and the environments have become more complex and interconnected, with large windows providing good natural lighting and, in urban contexts, a necessary introduction of some greenery and plantings that make even dense communities more comfortable. From the distributive standpoint, we might add that it is rare for a campus to consist of a single large building. Usually there is an aggregation of different buildings of varying size, in relation to the internal use. In this way the intermediate space between the parts, though it may not look like a park or garden, will necessarily have public pathways linking one building and another and allowing for social aggregation and interaction.

Marco Casamonti/
Archea Associati,
Rocco B. Comisso
Viola Park, 2023.
Photo by Pietro Savorelli
e Associati.